



AREE INTERNA MONTI DAUNI

PRELIMINARE DI STRATEGIA

Luglio 2016

INDICE

1.IDEA GUIDA. FILIERA COGNITIVA E PRINCIPALI INTERVENTI	4
L'agricoltura	4
L'ambiente e la cura dei boschi.....	6
Istruzione	7
Turismo sostenibile	9
Sanita' e welfare.....	12
Mobilita'	14
Agenda digitale.....	15
2. TERRITORIO INTERESSATO E ASSOCIAZIONISMO DEI COMUNI	17
3. ATTORI RILEVANTI	21
4 QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE	23
5. TABELLA RISULTATI ATTESI, INDICATORI.....	24

“Cara Puglia innamorata,

ti porto in dote i Monti Dauni, i suoi borghi mignon, i varchi temporali delle sale da barbiere, il vento fresco di Volturino, l’alito caldo del pane di Celenza, il rifugio segreto del dio Pan, il paese più piccolo della Puglia e quello più alto, il passo felpato delle volpi, l’ululato del re dei boschi, l’ombra e il velluto del muschio, il cantico delle creature libere, la voce delle mute fontane di Alberona, il lusso senza prezzo del silenzio, la feroce bellezza dei grifoni di Ascoli. Ti porto le torri di Pietra, i castelli a picco su valli senza tempo, la sedia del diavolo, l’ironia di San Filippo Neri, il canto libero delle donne in altalena, lo stupore di orizzonti che prendono fuoco senza fiamme.

Ci siamo stati da bambini, nei paesi delle favole. Ci torniamo da adulti e il racconto è ancora più bello. C’è ancora più spazio nel Rione dei Fossi, ancora più tempo nella dolce Deliceto, ci sono le fate, i lupi e i cinghiali. I laghi di Biccari e quello artificiale di Carlantino, i rospi e le loro code, pozioni magiche d’accoglienza, umanità e calore. E poi pipistrelli, falchi, rose, ortica, piante selvatiche senza anagrafe. La zucca carrozza, le spighe sentinella, diamanti rosso melograno. Le case di marzapane, le lunghe braccia degli alberi, i mulini del vento, Don Chisciotte e Sancio Panza.

Ti porto gli scioglilingua franco-provenzali, i proverbi arbëreshë, l’accoglienza autentica del vino dalle gote rosse. Potremmo sposarci sotto una quercia e fare l’amore dove il telefono non prende e non c’è internét.”
(Francesco Quitadamo)

1. IDEA GUIDA FILIERA COGNITIVA E PRINCIPALI INTERVENTI

DALLA TERRA ALL'UOMO

**un dedalo di percorsi per la valorizzazione dell' economia dei Monti Dauni:
agricoltura, ambiente, istruzione, turismo, mobilità e welfare**

Il **paesaggio** è la caratteristica più forte di questo pezzo d'Italia interna: I Monti Dauni. Un paesaggio sorprendente, ricco di colline che lentamente declinano verso la pianura, una parte di Puglia ancora "da scoprire" dove si ritrovano tracce di un passato antico. E' la Puglia non lambita dal mare, non conosciuta perché lontana dalle spiagge. Ma da qui il Gargano lo vedi ad occhio nudo dalla sommità di un castello. Questi luoghi hanno un patrimonio di "diversità" impregnata di alta qualità di vita, costituita da quegli elementi di cui i paesi rimasti ai margini sono dotati: aria buona, buon cibo, tempi lenti. L'area è immersa in un paesaggio agricolo naturale, ricco di terra, di grano, di beni culturali diffusi che devono essere gestiti per diventare una fonte di reddito.

L'idea guida "DALLA TERRA ALL'UOMO", ha origine dalla terra, quale elemento fondante della crescita dei Monti Dauni, e si dirama, poi, in un dedalo di percorsi che conducono alla valorizzazione dell'intera economia del territorio: ambiente, istruzione, turismo, mobilità e welfare.

Il settore agricolo è prioritario. E' pertanto opportuno ripartire da questo settore primario per formulare delle proposte che possano portare allo sviluppo dell'area.

In particolare è opportuno indurre i giovani alla riscoperta del lavoro della terra, da sempre fonte di reddito per questo territorio. La priorità è **ripristinare un legame con la terra** riscoprendo anche le attività tradizionali, modernizzandole con le opportunità offerte dall'innovazione e trasformando in opportunità la inevitabile trasformazione di una classe contadina: il cambio della classe sociale che abita la terra può essere letta come opportunità per una maggiore apertura mentale all'innovazione. Non si propone un ritorno al bel mondo antico, ma il rinnovamento e l'ampliamento del capitale sociale dell'area.

Partendo dalla terra le direttrici dello sviluppo sono: l'ambiente e la cura dei boschi, la scuola e la formazione, il turismo sostenibile, la mobilità e il welfare.

L'AGRICOLTURA

L'agricoltura dovrà essere il terreno sperimentale di una **open innovation** continua al fine di costituire un cluster agricolo di qualità che sia la sintesi di metodi innovativi di produzione e marketing e il recupero di cultivar tradizionali e/o autoctone; mettendo in rete e a servizio degli agricoltori le competenze tecnologie/scientifiche di un'intera area e delle strutture in essa presenti. Tale processo è fondamentale per le piccole imprese che non possono permettersi costi di ricerca e innovazione.

In sintesi si mettono a sistema le esperienze/conoscenze aziendali al fine di arrivare all'innovazione di tutte le aziende, ma anche alla condivisione delle attrezzature, di tecniche e di tempi.

Per raggiungere i suddetti risultati, l'Area Interna Monti Dauni intende adottare un **metodo partecipativo e inclusivo** di tutti gli attori rilevanti che operano sul territorio, che accompagni tutto il processo. Nella fase di sviluppo dell'idea, il metodo partecipativo dovrà favorire l'ascolto dei territori, la mappatura dei bisogni e delle esigenze degli agricoltori per individuare collettivamente le possibili chiavi di sviluppo, dalle produzioni alle tecniche di trasformazione e commercializzazione (e rispondere a domande come: quali cultivar, quale marketing?).

Nella fase successiva, si intende realizzare una vera e propria **comunità di pratica e di apprendimento**, un gruppo informale avente l'obiettivo di condividere conoscenza di qualità, pratiche agricole e innovazione. Lo scopo è quello dell' apprendimento continuo attraverso la consapevolezza e la condivisione delle proprie conoscenze. Si intende perseguire tale idea con strumenti estremamente informali, come quelli già sperimentati dall'HUB rurale **VàZapp'** che opera da diverso tempo e con ottimi risultati in Capitanata e sui Monti Dauni.

L'approccio partecipativo prevede che siano realizzati incontri regolari, secondo il format delle già sperimentate #contadinner: delle riunioni di gruppi ristretti che condividono le proprie esperienze, si confrontano su comuni difficoltà e individuano soluzioni possibili con la presenza di uno o più facilitatori che "orientano" la discussione, consentendo di superare le impasse, finalizzando i contributi dei partecipanti. Nel corso di questi incontri, sarà messo al centro della discussione il contadino "custode della terra (...) per molto tempo relegato alle sue solitudini, produrre molto per stare insieme di meno, mentre è necessario ristabilire quella relazione e quell'ecosistema, che si è andato perdendo negli anni, a scapito di un individualismo molto presente nei territori. Non può esserci innovazione, senza relazione e senza cultura."

Il salto culturale che si intende produrre, difatti, è che la pratica agricola possa diventare una "pratica di comunità". Per superare l'individualismo e la frammentazione ad oggi presente, è necessario instaurare un clima di conoscenza e di fiducia fra i giovani agricoltori tale da poter condividere assieme alcune esperienze. L'associazionismo fra produttori non sarà imposto dall'esterno, ma scaturirà come naturale conseguenza dalla comunione di bisogni e di strategie.

L'innovazione, che va condivisa con i giovani agricoltori nello specifico, non è solo innovazione tecnologica e/o di processo produttivo, l'innovazione è anche la conoscenza del mercato, e delle nuove tecnologie del marketing.

Infatti, il metodo partecipativo produce come effetto avvicinare all'agricoltura anche giovani di altra formazione professionale che possono "ritornare alla loro terra", per fornire un know how "altro", innovativo e complementare a quello degli agricoltori. Ad esempio, giovani esperti di comunicazione potranno apportare le proprie conoscenze in termini di marketing e social media, giovani architetti potranno valorizzare le antiche masserie.

L'obiettivo di rilevare bisogni e necessità permetterà di pensare a progettualità formative mirate (laboratori) per coloro i quali vorranno aprire le loro aziende al settore turistico sia attraverso misure a sostegno di chi innova e protegge la biodiversità, di chi sceglie il biologico, di chi evita concimi chimici e pesticidi inquinanti, chi sceglie di coltivare piante autoctone per preservare il patrimonio biologico del territorio sia incentivando progettualità innovative (di tipo immateriale, culturale) legate ai nuovi insediamenti in agricoltura. Sono tutti interventi sui quali costruire l'immaginario della "Puglia che non ti aspetti".

Occorre inoltre incentivare i giovani a viaggiare, a confrontarsi con realtà (vicine e lontane), far conoscere loro le lingue attraverso scambi interculturali volti a condividere e creare condivisione di sapere. Solo ampliando le conoscenze e la formazione degli agricoltori questi comprenderanno l'importanza di parole chiave come: **aggregazione, condivisione e innovazione.**

Il metodo partecipativo e la comunità di pratica, con la condivisione di nuove conoscenze, potranno incentivare metodi di coltivazione naturale e sollecitare i giovani:

A) alla riscoperta delle **produzioni legate alle vocazioni agricole territoriali** partendo dalla attenta mappatura delle cultivar del territorio e mirando ad un'agricoltura di qualità: produzioni tipiche e biologiche, dal recupero di cultivar autoctone (grano senatore Cappelli, vitigni autoctoni come il Tuccanese, mela limoncella, leguminose tipiche) ai prodotti del sottobosco (tartufo, funghi, asparagi ed altri frutti di bosco), "filiera corta", produzione a "Km zero", anche attraverso misure incentivanti del PSR Puglia rivolte ad i giovani (nuovi insediamenti) e all'innovazione.

B) ad un **approccio sistemico all'innovazione nel settore delle produzioni tradizionali, tipiche ed artigianali** per realizzare un progetto pilota di "presidio diffuso", in cui la tutela delle singole produzioni e delle unicità raggiunga un livello tanto capillare ('diffuso') da realizzare una custodia e valorizzazione che tende a preservare il territorio nel suo complesso. Sarebbe inoltre possibile creare un orto botanico edibile dei Monti Dauni e parco della biodiversità dei Monti Dauni: un *hub* innovativo privato nel settore agroalimentare, che si autofinanzi con piccole produzioni agroalimentari e con attività di promozione culturale e turistica, specializzato in attività di conservazione della biodiversità/biounicità dei Monti Dauni e di azioni di R&S per la classificazione dei genomi autoctoni e la valorizzazione sostenibile del potenziale associato a tali risorse biologiche. In questo quadro, uno degli approcci innovativi 'unificanti' (con riferimento ai prodotti fermentati) si sostanzierebbe in un recupero di unicità realizzato attraverso la caratterizzazione delle risorse microbiche associate alle fermentazioni spontanee ed al design di colture starter autoctone specifiche per ciascuna produzione. Tali azioni saranno complementari ai progetti già finanziati per l'area dei Monti Dauni sulla mappatura e sulla caratterizzazione genetica delle cultivar bio-diverse. L'uso di approcci innovativi riguarderà la cura e la coltivazione della terre pubbliche/in comodato d'uso, in stretto raccordo con gli indirizzi di studio dell'area e con la normativa regionale.

Le azioni sopra descritte verranno supportate dai centri di competenze sui temi di innovazione tecnologica in agricoltura, presenti nella provincia di Foggia, che fungeranno da facilitatori dei processi di innovazione:

- **Il D.A.Re.** srl è la società di gestione e governance del Distretto Tecnologico Agroalimentare (Foggia). La sua missione è quella di generare, condividere e trasferire innovazioni attraverso la collaborazione tra gli attori del mondo della ricerca, dell'imprenditoria e della finanza al fine di promuovere l'eccellenza scientifica, accrescere il vantaggio competitivo del sistema produttivo, attrarre nuovi investimenti e supportare le scelte di policy. Il Distretto è in grado di:

- 1) Ottimizzare l'analisi del sistema dell'innovazione agroalimentare.
- 2) Potenziare gli scambi informativi e la diffusione di conoscenza tra gli attori.
- 3) Attrarre capitale e finanza privata per la ricerca e l'innovazione.

- **Centro di Ricerca per la Cerealicoltura** (Foggia) che ha come mission:

La ricerca genetica, ed il miglioramento genetico, selezione varietale e agrotecnica di cereali per consumo umano e animale con particolare attenzione agli aspetti di resistenza agli stress biotici e abiotici, alla sostenibilità della coltivazione e alla qualità delle produzioni in un'ottica di filiera. Differenziazione delle selezioni in funzione delle esigenze dei diversi impieghi artigianali e industriali. Cura e mantenimento di collezioni varietali di cereali adatti alla coltivazione in ambiente mediterraneo per la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità e il recupero di cultivar autoctone.

- **Università degli Studi di Foggia – Facoltà di Agraria**, che collaborando con i due Centri sopraelencati e che ha conseguiti numerosi risultati nel campo dell'innovazione *gluten friendly*.
- Altri **soggetti** che saranno individuati nel percorso di progettazione/animazione e che potranno apportare contributi: 1) all'individuazione dei bisogni di innovazione delle imprese agricole (p.es. sul *gluten free*); 2) alla conoscenza/mappatura delle cultivar e delle produzioni tradizionali; 3) alla definizione delle singole progettualità legate all'inserimento di storiche colture con metodi naturali.

Ci si avvarrà di questi centri, per progetti di didattica extracurricolare e laboratoriale con le scuole del territorio, incentivando la presenza di studenti e ricercatori sul nostro territorio, al fine di generare un flusso di conoscenze e di competenze in entrata e in uscita.

Per potenziare le attività realizzate verranno individuate modalità di collegamento tra gli studenti e le imprese locali, favorendo inoltre una maggiore integrazione con le esperienze di alternanza di scuola-lavoro nelle aziende agricole, e con l'istituto dell'apprendistato da realizzare in collaborazione con i nuovi indirizzi scolastici che si andranno ad insediare sul territorio.

Con la partecipazione dell'Area Interna dei Monti Dauni al Polo Tecnico professionale "Agri-polo" e con la scuola di Agraria di Troia sarà possibile creare una sinergia fra il mondo dell'agricoltura e quello della scuola, dando la possibilità di un immediato contatto pratico dei giovani con la realtà lavorativa e favorendo l'aggiornamento e la specializzazione delle competenze.

Quanto descritto potrà essere realizzato in due fasi della strategia. La prima fase attuerà le azioni tese alla realizzazione/animazione della rete dei soggetti del territorio e all'individuazione delle innovazioni e dei processi produttivi più idonei a valorizzare l'area (il tutto anche attraverso misure di cooperazione, come per es. la misura 16 del PSR) e la seconda fase attuerà le altre azioni (ad es. diversificazione aziendale, formazione, primo insediamento, partendo da un'analisi delle azioni realizzate con il precedente ciclo di programmazione).

L'AMBIENTE E LA CURA DEI BOSCHI

Il territorio dei Monti Dauni è la parte con la maggiore densità boschiva della Puglia, ma ad oggi soltanto una quota marginale viene gestita attivamente e utilizzata in termini turistico-ricreativi e produttivi. Inoltre, il territorio, fortemente soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico necessita di urgenti interventi di manutenzione del territorio e gestione attiva del patrimonio silvo-pastorale.

La tutela e la gestione attiva del territorio garantiscono non solo la tutela paesaggistica ma anche, attraverso la valorizzazione delle componenti sentieristiche e naturalistiche, delle agro-energie e, con lo sviluppo delle tecniche di ingegneria naturalistica, nuove opportunità occupazionali nell'ambito della green economy, soprattutto per i giovani. Ciò diventa un processo necessario per la crescita dei Monti Dauni.

Esistono già degli esempi di oculata gestione del patrimonio boschivo realizzati in alcuni Comuni (Biccari, Pietramontecorvino, Motta Montecorvino e Faeto), dove sono riavviate azioni di gestione e manutenzione del territorio e sono state create strutture per la fruizione turistico ricreativa del patrimonio, come i Parchi Avventura, che contribuiscono all'incremento delle presenze turistiche nel territorio, sia pure giornaliera. A Deliceto, invece, già con il PIT 10 è stata affidata ad una cooperativa la gestione di una parte del bosco comunale. La cooperativa ha ottenuto il riconoscimento di masseria didattica, ed accompagna le scolaresche in attività di conoscenza del bosco (dimostrazioni della creazione del carbone, della produzione

del sapone dall'allevamento di maiale nero). Altre cooperative gestiscono invece la manutenzione e pulizia dei boschi pubblici.

Si avvierà la realizzazione di piani di gestione forestale per le proprietà forestali sia pubbliche dei Comuni che private, avvalendosi anche delle risorse del PSR Puglia, con il coinvolgimento dell'ARIF, quale ente di supporto regionale.

Pertanto, obiettivi primari sono:

- ✓ la mitigazione del rischio idrogeologico attraverso interventi di gestione attiva del bosco e di messa in sicurezza del territorio;
- ✓ riduzione del rischio incendi attraverso interventi di gestione attiva del bosco;
- ✓ utilizzare il patrimonio ambientale quale opportunità per l'avvio di attività e iniziative imprenditoriali promosse e gestite in ambito locale (fruizione turistico-ricreativa, didattico-formativa e produttiva).

La capacità di gestire attivamente i boschi diviene un elemento strategico di crescita e di sviluppo economico del territorio, pertanto si intende perseguire gli obiettivi promossi dall'iniziativa "Contratto di Foreste dei Monti Dauni":

- ✓ gestire in una visione unitaria il territorio Forestale dell'area dei Monti Dauni, prescindendo dai confini amministrativi ed in stretta collaborazione e sinergia con le altre proprietà pubbliche e private circostanti;
- ✓ tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio montano;
- ✓ ricercare e sperimentare metodi sostenibili di gestione delle risorse forestali;
- ✓ contribuire al conseguimento degli obiettivi comunitari riveduti in materia di diversità biologica per il 2020 ed oltre tale orizzonte;
- ✓ creare opportunità di reddito attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali finalizzate anche all'incremento dell'offerta turistica, sviluppando produzioni integrate, concertate e realizzate in sintonia con le amministrazioni locali (parchi avventura, sentieristica per turismo all'aria aperta, valorizzazione dei prodotti del sottobosco). Inoltre la manutenzione e l'adeguamento della viabilità forestale e dei sentieri sono elementi imprescindibili, non solo per l'attrattività turistica del territorio e per la sua fruizione, ma anche per le azioni di prevenzione e di intervento e ripristino dei fenomeni di degrado (incendio, dissesto ecc);

La gestione del patrimonio boschivo diventa uno **strumento di cura dell'ambiente** e si associa ad altre attività produttive. La gestione oculata e sostenibile del bosco, orientata cioè al mantenimento e miglioramento delle sue caratteristiche naturali, ha anche **ricadute di natura economica**.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

"La scuola rappresenta (con salute, mobilità e rete digitale) uno dei tre servizi di base da cui dipende la scelta di restare a vivere o di trasferirsi nelle aree interne del paese. Per tale ragione la strategia nazionale per le aree interne lanciata dall'Italia finanzia, attraverso la Legge di Stabilità, la sperimentazione di interventi permanenti per migliorare la qualità della scuola." (La Buona Scuola per le Aree Interne)

La scuola agisce sul territorio in un costante rapporto di scambio e interazione: fornisce un servizio complesso, di ordine educativo, formativo, didattico, sociale, utilizzando risorse economiche, strutturali, professionali, culturali, umane interne ed esterne, che quasi sempre provengono dal luogo in cui essa è radicata. Scuola e territorio si pongono dunque in un rapporto di reciprocità: le risorse dell'una

costituiscono la risposta ai bisogni dell'altro e viceversa. L'interazione fra i due elementi mette in gioco la capacità progettuale della scuola stessa, intesa come capacità di risposta non irreversibile ai bisogni e come propensione all'innovazione.

Osservando l'area dei Monti Dauni, il quadro che emerge relativamente all'istruzione è sicuramente, per ciò che riguarda il **primo ciclo**, una copertura quasi totale di plessi per comune, con diversi casi di pluriclassi che tuttavia non sembrano incidere in modo negativo sugli esiti degli apprendimenti e sulle ammissioni. Avere plessi in ognuno dei comuni di residenza favorisce senz'altro i residenti dell'area, pertanto sarà necessario lasciare inalterato l'equilibrio, mantenendo plessi anche con un ridotto numero di alunni. Ciò che risulta più preoccupante è il panorama relativo al **secondo ciclo d'istruzione**, dove il pendolarismo dei giovani studenti, dovuto al desiderio di frequentare l'indirizzo che più preferiscono, impatta fortemente sulla qualità della vita. Veri e propri viaggi quotidiani per andare a scuola caratterizzano la vita di molti giovani residenti. E' ovvio che questo impone una riorganizzazione in termini di offerta formativa, in particolare centrandola sui temi caratterizzanti l'area. Inoltre gli effetti del turnover dei docenti cresce all'aumentare degli ordini e gradi. Tale fenomeno influisce anche in termini di esiti degli alunni.

Incidere sulla dispersione o sugli abbandoni prematuri, così come sugli esiti, non è cosa facile ma senz'altro azioni che favoriscono il raggiungimento dell'obiettivo possono essere la unificazione dei plessi dei Monti Dauni attualmente dipendenti da istituti di Foggia e Ortanova, in un'unica istituzione scolastica: l'Istituto Secondario di II grado dei Monti Dauni. Tale istituto, con un solo dirigente, aggregherebbe al suo interno un'offerta formativa vasta, la quale peraltro potrebbe essere ben declinata nell'area anche grazie alle quote di autonomia o di flessibilità.

L'Istituto dei Monti Dauni di cui faranno parte i sei plessi attualmente funzionanti sui Monti Dauni, con un settimo plesso che avrà sede nella parte settentrionale (completamente sguarnita di offerta formativa superiore), non solo aumenterà l'attrattività dell'area e offrirà altre opportunità ai giovani, ma creerà anche le condizioni per trattenere i residenti, gestendo una serie di servizi e incentivi che possano far vivere l'area non nei suoi disagi più pieni, bensì per la sua parte migliore.

Di grande importanza sarà la costituzione di tale Polo formativo secondario di II grado orizzontale (fortemente connesso anche alle scuole del primo ciclo), dove verranno realizzati interventi di ammodernamento delle strutture tali da favorire l'utilizzo delle tecnologie, attraverso l'introduzione di un'offerta formativa vicina alle esigenze dell'area, sull'agroalimentare, sul turismo e sull'enogastronomia.

L'area per le ridotte dimensioni demografiche non ha alcuna offerta formativa post diploma, l'idea è quella di attivare dei percorsi ITS, che possano aderire il più possibile ai fabbisogni e alle specificità del territorio. Considerando che l'agroalimentare e il turismo sono i settori che caratterizzano il territorio e su cui si è deciso di puntare maggiormente, saranno questi i temi su cui si lavorerà anche dal primo fino all'ultimo livello d'istruzione.

Grande attenzione sarà data allo sviluppo dei temi succitati sin dai primi anni di scuola, in cui sarà opportuno favorire attività di educazione al patrimonio, educazione ambientale, beni naturalistici e storico artistici, in modo da alimentare la conoscenza del territorio sin dai primi anni per poter rendere i bambini di adesso i futuri comunicatori delle bellezze dell'area. D'altro canto i servizi saranno implementati al meglio per favorire la mobilità e per poter alloggiare in maniera agevole nell'area. Trasferirsi nei Monti Dauni o viverci dovrà dunque essere un grande piacere e non un disagio. L'idea che ispira la strategia sui temi dell'istruzione è che alla fine del loro periodo di lavoro nei Monti Dauni, i docenti, a cui sono stati dati tutti i mezzi per potersi trasferire con la famiglia, possano scegliere di restare e gli alunni, residenti con le loro famiglie a cui sono state offerte molte opportunità d'istruzione e formazione, possano scegliere di attivarsi nella propria terra d'origine per rimanere lì dopo essersi formati.

TEMI E PECULIARITA' DELL'AREA

Il confronto con gli stakeholders dell'area, così come la storia, la natura, la cultura dell'area, hanno permesso di individuare dei temi cardine, sulla base dei quali ci si propone di realizzare una serie di interventi per ogni ordine e grado d'istruzione. L'agroalimentare, la terra, l'ambiente, fortemente caratterizzanti il territorio, l'agricoltura, le produzioni agroalimentari tipiche del territorio e il significativo patrimonio boschivo, non possono non indicare una strada di sviluppo che parte dall'istruzione e arriva all'occupazione.

Il Turismo e l'educazione al patrimonio: negli ultimi anni l'apertura in tal senso dell'area è stata favorita anche dal marketing territoriale ed enogastronomico che tuttavia ha ancora ampi margini di crescita, in particolare se si lavorasse sull'accessibilità dei Monti Dauni.

La musica e la poesia arricchiscono attraverso gli eventi l'offerta culturale del luogo e la presenza di isole linguistiche, la tradizione franco-provenzale a Celle e Faeto e quella albanese a Casalvecchio di Puglia, già tutelate e sostenute dalla regione attraverso progetti per le minoranze linguistiche, diventa un aspetto ulteriormente caratterizzante.

INTERVENTI PUNTUALI IN TERMINI D'ISTRUZIONE

La provincia di Foggia in tutte le analisi realizzate dall'Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione, risulta in generale tra quelle a maggior svantaggio, pare che l'abbandono prematuro degli studi tragga origine anche dalla scarsa attrattività dei percorsi di studio, spesso in quanto si utilizzano metodi tradizionali e per uno scarso orientamento sulle opportunità post primo ciclo. In particolare, nel caso dei Monti Dauni, sul primo ciclo non si evidenziano grosse problematiche, rispetto a quanto invece emerge sul secondo ciclo. Inoltre bisogna sottolineare che molti fenomeni possono essere valutati scuola per scuola in modo aggregato, non tenendo conto degli studenti che vengono da altri comuni e che frequentano scuole di Foggia, Lucera etc. Si sa per certo, tuttavia, che molti studenti viaggiano in comuni esterni all'area pur di frequentare l'offerta formativa che preferiscono e su di essi le informazioni relative ad esiti, abbandoni prematuri, ripetenze, non sono disponibili.

In tal senso si ritiene di grande importanza la creazione di uno strumento di lavoro che rappresenti una banca dati implementata dagli stakeholders per avere contezza delle scelte degli studenti che vanno fuori dai comuni di residenza e poter eventualmente approfondire i motivi e programmare al meglio. Tale strumento potrebbe essere molto utile e funzionale per realizzare interventi di programmazione e potrebbe essere mutuato su altri settori e su altre aree (OsservAree Interne). Molto utile si ritiene inoltre un potenziamento dell'orientamento agli studi e al lavoro per gli alunni del I ciclo e per quelli del II ciclo.

PRIMO CICLO: METODI INNOVATIVI CONTRO LA DISPERSIONE E L'INSUCCESSO, SULLA BASE DEI SETTORI CARATTERIZZANTI L'AREA DEI MONTI DAUNI

Oltre ai succitati temi che potrebbero intervenire approfonditamente per la rimotivazione agli studi: educazione ambientale, musica, potenziamento linguistico etc., come elemento di contrasto alla dispersione scolastica, grande capacità attrattiva hanno i modelli di apprendimento innovativi con strumentazioni tecnologiche che innovano lo spazio, il tempo e la didattica. Tenendo conto anche della modellizzazione realizzata da INDIRE per aumentare l'attrattività dei percorsi di istruzione, sarà opportuno

sviluppare e utilizzare modelli innovativi all'interno degli istituti che tuttora presentano una concentrazione di individui a rischio di dispersione scolastica (Aula 3.0/Flipped Classroom etc.)

Per innalzare le competenze bisogna insistere sul potenziamento dei livelli di apprendimento degli allievi, con riferimento sia alle aree disciplinari di base (comunicazione in lingua italiana e nelle lingue straniere, competenze scientifiche e matematiche, competenze digitali) che alle competenze trasversali ("imparare ad imparare", sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale).

L'obiettivo è quello di garantire a tutti gli studenti lo sviluppo di una solida formazione iniziale che, compensando svantaggi culturali, economici e sociali di contesto, ne favorisca l'acquisizione delle competenze necessarie alla crescita individuale e alla partecipazione attiva allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese. Strategico risulta in tal senso il piano di formazione continua per i docenti.

Le reti di scuole diventano anch'esse prioritarie, i territori che prevedono minori scambi e maggiormente periferici, rischiano di offrire meno opportunità di crescita ad alunni e a studenti, pertanto un potenziamento dei twinning con l'estero, ma anche di scambi in rete con altre scuole del territorio potrebbe essere di grande importanza.

Anche il progetto "**Scuole senza zaino**" è opportuno riproporlo in questi contesti a maggior rischio di dispersione, al fine di aumentare la capacità attrattiva dei percorsi, soprattutto affinché per i più piccoli, il metodo di richiamo montessoriano, possa far sì che andare a scuola diventi più piacevole.

Inoltre, come sufficientemente spiegato in precedenza, di grande importanza è l'educazione al territorio, prevedere una serie di visite d'istruzione in cui proporre progetti divertenti, in cui i bambini/ragazzi possano diventare delle guide, per poter costruire un senso di identità e conoscere le specificità dell'area in cui risiedono. Progetti di educazione al territorio, al patrimonio e all'ambiente non solo aumenterebbero le capacità di orientamento e svilupperebbero competenze in geografia, ma consentirebbero anche di studiare l'evoluzione del paesaggio, l'educazione al rispetto e alla tutela dei luoghi dal punto di vista ambientale e antropologico.

Sin dai primi anni sarebbe opportuno prevedere e potenziare iniziative che educino all'autoimprenditorialità, mettendo in rete le associazioni e il terzo settore. "Bollenti spiriti - Principi attivi" è stato un intervento che tra le politiche giovanili ha avuto un certo impatto e ha creato una serie di realtà molto dinamiche sul territorio, stimolare la crescita di progetti di questo genere che siano economicamente sostenibili, potrebbe essere una opportunità di vivacizzazione dell'area dei Monti Dauni.

Il potenziamento di infrastrutture informatiche e attrezzature laboratoriali è la "conditio sine qua non" nel prevedere lo sviluppo della filiera dell'istruzione e della formazione, soprattutto in territori periferici e di maggior svantaggio, il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e fisiche così come dei trasporti divengono indispensabili.

Consolidare il rapporto tra studenti e famiglie è un altro modo per poter combattere il fenomeno che negli anni potrebbe contribuire all'abbandono prematuro degli studi. Integrare nelle attività extra-curricolari la scuola, il territorio, gli alunni e le famiglie, può essere di grande utilità.

Si auspicano specifici interventi all'interno dei centri storici e dei "Villaggi Primavera", nei Comuni in cui esistono queste strutture, al fine di ospitare sia gli studenti che i docenti, per ridurre sia il pendolarismo degli stessi ed evitare, al contempo, la fuga dei giovani da queste aree e promuovere un sempre più maggior numero di studenti fuori sede.

Inoltre, rispetto a quanto emerge dalle Linee guida "La Buona scuola per le aree interne", è possibile pensare ad obiettivi che necessiteranno di interventi specifici sul potenziamento dei docenti, l'attenuazione del fenomeno del turn over e la previsione di un maggior numero di dirigenti anche nelle istituzioni scolastiche sottodimensionate.

SECONDO CICLO TRA MAGGIORI OPPORTUNITA' E MAGGIORE ATTRATTIVITA'

Per ciò che concerne l'offerta formativa del secondo ciclo, dovrà essere implementata in particolare sui suddetti temi: Agroalimentare e Turismo, gli indirizzi tecnici e professionali potrebbero essere di grande utilità per l'area, garantendo un'offerta formativa più vicina alle esigenze del territorio. Per ciò che riguarda l'indirizzo "Servizi per l'Enogastronomia e l'ospitalità alberghiera", esiste già una cucina didattica a Pietramontecorvino che probabilmente potrebbe essere adatta ad esercitazioni per un Istituto Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera con tecnico per Turismo (II ciclo e Post-diploma).

Per l'indirizzo "Agraria, Agroalimentare e agroindustria", è necessario che l'istituto abbia un'azienda agricola.

Anche in tal senso le "Linee guida sulla Buona scuola per le aree interne" sono d'aiuto, proprio laddove si prevede l'attivazione di offerte formative coerenti con le vocazioni del territorio, anche se non con classi numerose.

L'unione dei plessi del secondo ciclo attualmente presenti (sei plessi: Sant'Agata di Puglia; Accadia; Bovino; Deliceto; Ascoli Satriano e Troia) e l'apertura di un settimo plesso, affinché possano confluire nell'istituzione scolastica dei Monti Dauni permetterà molto probabilmente di attrarre anche gli studenti che nei prossimi anni si sarebbero iscritti fuori dall'area per mancanza d'opportunità.

L'attivazione di offerte formative che dipendono da scuole esterne ai Monti Dauni non ha raggiunto i risultati sperati, una prova è stata fatta quest'anno col dimensionamento per l'indirizzo Agroalimentare su Troia, ma per il numero d'iscrizioni non troppo elevato, l'istituzione scolastica ha ritenuto opportuna l'attivazione su Foggia.

Un'unica istituzione scolastica, con plessi dislocati sui 29 comuni, consentirebbe una maggiore attenzione all'interno dell'area, in virtù anche del fatto che sempre dalle indicazioni presenti nella Buona Scuola, gli incentivi per docenti e dirigenti potrebbero essere attivati e gestiti dall'Istituzione scolastica stessa, la quale dovrà farsi promotrice di un uso più ampio della struttura, anche per attività pomeridiane ed extra curricolari.

Anche e soprattutto i progetti extracurricolari sui suddetti temi, potrebbero fungere da attrattore per il corpo docente, che godrebbe così della possibilità di realizzare progetti in orari pomeridiani a fronte di un compenso.

Docenti e dirigenti potrebbero inoltre essere maggiormente incentivati a risiedere nell'area se i contributi erogati fossero in qualche modo destinati a favorire il trasferimento dell'intera famiglia.

POST DIPLOMA E ITS

Secondo le linee guida, l'istruzione e la formazione professionale devono essere disegnate in modo integrato. Considerata la competenza dell'ente Regione nella programmazione dell'offerta formativa, occorre porsi in sintonia con esso per individuare i percorsi formativi coerenti con le esigenze del territorio, ivi comprese le sinergie previste dall'attuale ordinamento tra il sistema di formazione professionale, gli istituti professionali di Stato e il sistema di Istruzione Tecnica Superiore.

In questo contesto, è necessario valorizzare e potenziare i poli tecnico-professionali - per la realizzazione di interventi di Istruzione e Formazione Professionale - e gli ITS (Istituti Tecnici Superiori), che costituiscono un'importante canale di formazione post-secondaria non universitaria e fortemente legata alle vocazioni produttive del territorio.

L'Istruzione Tecnica Superiore è, almeno per il momento, il segmento mancante dell'istruzione post-diploma, elemento che potrebbe senz'altro esser di grande attrattività e offrire un'opportunità in più ai

giovani, affinché possano scegliere di rimanere o di studiare nei Monti Dauni. Noti per la capacità di collegamento tra istruzione e lavoro, i percorsi ITS potrebbero essere un valore aggiunto per i comuni presenti nei Monti Dauni, con una particolare attenzione a tutti i servizi che possano fungere da attrattori per gli studenti e per i docenti.

Le attività dell' ITS per "L'industria dell'ospitalità del Turismo allargato" e dell'ITS "Agroalimentare Puglia" saranno localizzate nei comuni in cui avranno sede gli Istituti tecnici e professionali ad indirizzo Agroalimentare e Turismo.

TURISMO SLOW

Raccordo con Puglia Promozione

Per promuovere una maggiore fruibilità dei borghi e del loro patrimonio, bisogna garantire un servizio di informazione e accoglienza turistica plurilingue, professionalizzando i servizi di accoglienza. Dotarsi di servizi di qualità vuol dire non soltanto creare alcune opportunità di lavoro ma anche rafforzare l'economia del turismo nel territorio. Si sottolinea, infatti, la necessità che gli operatori turistici siano in grado di svolgere attività in lingue straniere: la maggior parte della ricettività è costituita da realtà extra alberghiere i cui gestori difficilmente hanno una preparazione specifica; pochi operatori conoscono ed usano il web 2.0 a fini promo commerciali. È inoltre necessario presentare e promuovere fisicamente i prodotti tipici migliori (prodotti bandiera) del territorio favorendo la produzione e la promo-commercializzazione di prodotti e servizi dei Monti Dauni, in particolare nel settore agro-alimentare e nell'artigianato.

Tutte le attività sopramenzionate, e in particolar modo la creazione di un nuovo evento culturale che funga da forte attrattore e da traino per il territorio, saranno condivise e realizzate in stretto raccordo con Puglia Promozione, agenzia regionale del turismo. Il coordinamento e la collaborazione con gli Uffici regionali e con l'Agenzia saranno fondamentali per far emergere i Monti Dauni nel complesso sistema dell'offerta turistica regionale e per lo svolgimento delle attività di comunicazione promozione istituzionale.

Il raccordo con Puglia Promozione potrebbe anche supportare l'analisi delle caratteristiche del settore e della domanda turistica (es. questionari per la valutazione dei servizi esistenti/da implementare).

Se il turismo è la strada maestra dell'economica dei Monti Dauni, è indispensabile integrare momenti di programmazione istituzionale con strumenti inclusivi che consentano agli operatori di settore di partecipare con le proprie idee e con le proprie proposte, alla definizione delle scelte programmatiche in campo culturale e turistico.

Secondo un documento strategico di "Puglia Promozione" i Monti Dauni possono essere considerati una destinazione del turismo rurale che, "con i suoi itinerari tra borghi e natura, rappresentano, per la Puglia e non solo, una delle eccellenze della nostra regione, un ambiente ideale per un turismo marcatamente slow"

L'idea fondante dello sviluppo turistico dell'area è legata al concetto di **turismo slow**, che rimanda all'idea di un maggior contatto con la natura, ma non solo natura. Si tratta di un territorio poco antropizzato, profondamente rurale, originariamente legato ai riti della terra come a quelli spirituali, pagani e cristiani. Turismo slow significa quindi contatto con l'arte e la cultura, purché vissute piano.

La sfida non è quella di immaginare singole iniziative di valorizzazione turistico culturale, ma di proporre un nuovo modello di sviluppo che si basi su un'idea sostenibile, creativa e partecipata dell'economia turistico-culturale partendo dalla fruizione del territorio in mobilità sostenibile e dalla riqualificazione socio-culturale dei centri storici abbandonati; attivando modelli di progettazione turistico culturale che mettano al centro la partecipazione e il protagonismo dei cittadini; concependo un'idea di sviluppo turistico che tuteli e valorizzi i beni comuni come elementi di unicità (il paesaggio, i borghi arroccati, le montagne, i boschi,

l'aria), un turismo esperienziale, puntando sul "capitale umano", sui talenti, sulle competenze innovative di chi si è formato e, magari, vorrebbe puntare sulla propria terra.

La situazione attuale

A fronte di un contesto vivace e dotato di attrattori di qualità, non esiste oggi nell'area un'offerta turistica che possa dirsi integrata. Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, prevale decisamente l'offerta di strutture e posti letto di natura extralberghiera, che rappresentano complessivamente il 91% e il 73,4% del totale. In termini assoluti, le imprese dell'ospitalità presenti in tutta l'area, secondo le fonti ufficiali (Istat, 2014) sono 101, per un totale di circa 1.077 posti letto (tabella 1). Se si considera anche il comune di Lucera, la compagine cresce considerevolmente, sia nel settore alberghiero, che extralberghiero.

Tabella 1 - Strutture alberghiere ed extralberghiere nell'area dei Monti Dauni, numero e posti letto 2014

	Strutture alberghiere		Strutture complementari e B&B		Totale	
	n.	p. letto	n.	p. letto	n.	p. letto
Area Interna Monti Dauni	9	286	92	791	101	1.077
Comune di Lucera	14	757	105	903	119	1.660
Monti Dauni compresa Lucera	23	1.043	197	1.694	220	2.737

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Il territorio dei Monti Dauni presenta una domanda turistica ancora piuttosto contenuta in termini di pernottamenti. Secondo i dati forniti dalla Regione, negli ultimi anni (2011-2014) le presenze sono calate, attestandosi tra undici e dodici mila all'anno. Nonostante l'aumento dei posti letto in affittacamere e agriturismi agevolato dai finanziamenti del PSL 2007-2013 Monti Dauni "I Luoghi dell'uomo e della Natura", le presenze sono ancora estremamente esigue se comparate con altre zone della regione o aree con simile vocazione (tabella 2).

Tabella 2 - Presenze nelle strutture alberghiere ed extralberghiere nell'area dei Monti Dauni, 2005-2014

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Area Interna Monti Dauni	26.210	14.130	18.563	20.851	20.163	20.552	23.498	16.726	12.077	11.425
Comune di Lucera	16.106	22.994	12.873	31.033	46.029	49.034	40.955	41.602	44.576	42.650
Monti Dauni compresa Lucera	42.316	37.124	31.436	51.884	66.192	69.586	64.453	58.328	56.653	54.075

Fonte: nostra elaborazione su dati di Puglia Promozione.

Va rilevato che la tabella non tiene conto dei flussi escursionistici che interessano l'area, ossia quelli legati ad escursioni giornaliere senza pernottamento in zona, che sono generate da residenti in aree di prossimità e da persone che stanno soggiornando o transitando in zone limitrofe.

Questi flussi (escursionisti, turisti della domenica, partecipazione alle fiere ed eventi, gite, ecc.), seppure non rilevati dalla statistica ufficiale, concorrono ad animare l'economia locale e a mantenere vivi i servizi e le attività commerciali locali. È utile conoscere più a fondo, oltre ai dati numerici, le motivazioni più profonde che possono spingere a visitare i Monti Dauni, ovvero chi potrebbe essere interessato a venire nei Monti Dauni e perché e, quindi, la conseguente creazione di un prodotto specifico, ad esempio l'ambiente (passeggiate nel verde, trekking, escursioni in bike, ecc) e turismo di ritorno (ritorno ai luoghi dell'infanzia, o per i residenti all'estero visitare i luoghi di origine dei propri genitori e nonni).

È infatti sicuramente più produttivo individuare un mercato di riferimento verso cui organizzare l'offerta e orientare le successive attività di comunicazione e promo-commercializzazione. È necessario che gli attori

della governance turistica (enti pubblici, imprese, associazioni culturali) facciano un salto culturale al fine di perseguire alcuni obiettivi:

- pensare a un nuovo modello di sviluppo supportato e rafforzato dalla **capacità di interagire** a livello intersettoriale (e tra soggetti diversi, istituzionali e non) per aggregare competenze, conoscenze, saperi, abilità diverse.
- Sviluppare un'economia turistica attenta al concetto di "turista locale", attraverso un'offerta culturale capace di sperimentare forme di valorizzazione e gestione innovative e sostenibili del patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale (potenzialità non ancora sfruttata appieno), con visibile ricaduta turistica. Si presterà attenzione alla creazione di un circuito virtuoso focalizzato sulla **diversificazione dell'offerta** e delle produzioni culturali, dove **la popolazione sia parte attiva e coinvolta nella narrazione del territorio**.
- Recuperare, ri-qualificare, mettere in rete il patrimonio storico-culturale pubblico e privato dei Borghi (incluso il patrimonio edilizio rurale) ai fini della realizzazione sia di servizi ricettivi sia di servizi per i turisti. Pensiamo a un turista al quale offrire una ospitalità diffusa, dove sia la popolazione locale a **gestire gli spazi** (strutture abbandonate da dare in comodato d'uso) e la loro messa in rete.
- Creare ed organizzare **eventi di qualità profondamente rispettosi dei luoghi** e creare occasioni per un turismo contemplativo, non sottovalutando le suggestioni che possono offrire i paesi più piccoli, spesso inconsapevoli della loro bellezza e unicità.

Le azioni strategiche

Il turismo slow, e la sua componente culturale e ambientale, insieme ad una agricoltura innovativa, rappresentano la strada maestra dell'economia dei Monti Dauni, da raggiungere attraverso i seguenti passi.

a) Messa in rete degli eventi turistici di qualità

Un ulteriore passo importante da fare per arricchire la meta turistica "Monti Dauni", quindi, è quello di valorizzare le competenze e le esperienze già maturate nel territorio creando opportunità di crescita per gli *eventi artistico-culturali di qualità*. Essi costituiscono già oggi degli attrattori importanti e possono diventare sempre di più degli strumenti di attrazione turistica per il territorio. I Monti Dauni hanno la grande fortuna di avere un tessuto associativo culturale di spessore che è in continuo fermento da anni. Si contano diverse compagnie teatrali molto attive, gruppi folk, associazioni che si occupano di arte, cultura, musica e promozione turistica, molte realtà che negli anni hanno organizzato eventi di grande prestigio a livello regionale (il Festival Troia Teatro all'Orsara Jazz, l'Accadia Blues, Terravecchia in Folk, Zingaria, Festival dei Monti Dauni, Bovino Independent Short Film Festival, Suoni, Colori e Sapori di Terravecchia). Bisogna dunque sostenere gli eventi di qualità, farli crescere, farli professionalizzare, incentivarli a stare in rete e coordinare la loro offerta.

b) Progetti per i luoghi della cultura e i "Musei abitati"

I borghi dei Monti Dauni contano moltissimi musei, spesso anche due-tre per Comune, pubblici o privati (questi ultimi prevalentemente ecclesiastici). I musei privati riescono oggi a garantire un ventaglio di aperture limitato ma significativo (si pensi a Bovino, Troia o Ascoli), mentre i Musei Civici restano per la maggior parte musei di vecchio stampo e sono spesso chiusi.

Oggi il rilancio di questi luoghi può avvenire solo provando a riprogettarli completamente e radicalmente, rendendoli sostenibili sul piano economico e appetibili sul piano turistico. Per farlo bisogna mettere in campo le migliori esperienze e le migliori pratiche della museologia moderna e, soprattutto, è necessario creare opportunità affinché questi spazi, ma anche le biblioteche, possano ospitare eventi artistici, teatrali

e musicali che facciano percepire questi luoghi come dei luoghi di “produzione” culturale e non solo di “conservazione”. Queste misure possono rivelarsi utili affinché da “problema”, la gestione dei musei possa invece diventare una “opportunità” anche per la creazione di nuovi posti di lavoro. Esistono peraltro esperienze sul campo, già sperimentate anche nei Monti Dauni, di fruizione non convenzionale di musei e biblioteche attraverso l’arte e l’aggregazione sociale. Ripartire da quelle esperienze può essere utile anche per rilanciare l’intero sistema locale di musei e biblioteche pubbliche e private.

c) Animazione territoriale per valorizzare boschi, turismo outdoor e cammini

L’area dei Monti Dauni presenta importanti risorse naturalistiche da valorizzare come le numerose aree SIC, il Lago Pescara e il lago di Occhito, i Mulini ad Acqua di Roseto, l’area del Frugno con le sue cascate, i boschi di Faeto e Celle di S.Vito, il Sentiero Frassati attorno a Monte Cornacchia e i Parchi Avventura di Biccari, Faeto, Motta Montecorvino e Pietramontecorvino; tali aree, assieme alla via Francigena che attraversa parte del territorio e a numerosi sentieri sono già di richiamo per escursionisti, naturalisti e camminatori provenienti da ogni parte d’Italia. Tuttavia tranne alcune esperienze puntuali, come i parchi avventura, le potenzialità di suddetto target non sono state espresse. Molti i boschi, percorsi da sentieri, molti i corsi e gli specchi d’acqua, ma poche le **attività strutturate** che, ad oggi, è possibile svolgere immersi nella natura.

Per valorizzare questi preziosi giacimenti immateriali di cultura, è necessario promuovere non solo la loro infrastrutturazione leggera (ed ecosostenibile) ma anche le attività turistiche di valorizzazione e di coinvolgimento delle realtà turistico-ricettive, agricole e agrituristiche che si trovano sui cammini o in prossimità degli stessi. È parte di questo percorso di animazione il lavoro che si intende fare con i giovani agricoltori.

SANITA’ E WELFARE

Negli ultimi anni la vecchiaia, definita tradizionalmente sulla base del criterio formale dell’età del pensionamento, ha iniziato a imporsi come fase specifica del ciclo vitale. La popolazione anziana ultrasessantacinquenne, nei Comuni interessati, evidenzia una presenza di notevoli proporzioni.

Il tendenziale aumento della fascia di popolazione anziana dovrebbe vedere i servizi pronti ad offrire risposte ai bisogni socio-assistenziali-sanitari, riducendo, così, i processi di emarginazione, tutelando la dignità dell’anziano e valorizzando il patrimonio umano e sociale di cui è portatore.

Bisogna, in altri termini, pensare ad un **territorio solidale** ed in grado, da un lato, di coniugare prevenzione e cura con il miglioramento della qualità della vita dell’anziano, che spesso non ha più vicino il nucleo familiare proprio a causa del processo di spopolamento.

Il cambiamento della struttura della popolazione con la presenza rilevante degli anziani richiede una più attenta lettura del fenomeno e l’elaborazione di nuove risposte e strategie.

Permane e, purtroppo, aumenta la correlazione tra vecchiaia e malattia, tra vecchiaia e dipendenza, tra vecchiaia e solitudine, tra vecchiaia e invalidità. Rimane, e non viene sufficientemente compensata dal nostro sistema sociale, previdenziale e sanitario, la correlazione tra vecchiaia e povertà, che purtroppo aggiunge la non autosufficienza economica alla non autosufficienza funzionale.

La situazione si aggrava se si pensa alla ridotta presenza di servizi sanitari, con tempi di percorrenza per il primo soccorso troppo lunghi a causa di un reticolo di strade provinciali parecchio tortuose, dissestate e non in buone condizioni.

Sono inoltre insufficienti i servizi essenziali di welfare (a carattere diurno e semiresidenziale), con particolare riferimento ai servizi per gli anziani, per la prima infanzia, per i giovani e per le persone con disabilità.

Il progetto **Botteghe della Salute** nasce dalla necessità imposta dalla difficile congiuntura economica e dalla conseguente scarsità di risorse, di riorganizzare complessivamente il sistema dei servizi socio/sanitari territoriali. Tutto ciò è particolarmente necessario in quelle comunità in cui l'accesso ai servizi è più complesso, ma comunque essenziale a garantire che le persone possano mantenere standard di vita ottimali anche in situazioni di marginalità territoriale.

Il progetto riguarda la costruzione di una medicina di prossimità, una medicina proattiva e che vede il soggetto fragile al centro delle attenzioni, profondamente diversa dalla medicina tradizionale che organizza i suoi servizi attorno alle strutture e alle loro esigenze. L'ottica della proposizione è quella di porre in essere misure eticamente ragionate in un'ottica di economia etica, che metta al centro gli interessi dei cittadini più che quelli degli enti.

La Bottega della salute è un servizio di prossimità da avviare in tutti i comuni del territorio e collocato in uno spazio dedicato, accessibile e riconoscibile, con un orario di apertura di almeno 5 ore al giorno, per 5 giorni alla settimana, popolato da personale infermieristico e dotato di un kit di strumenti certificati di telemedicina comprensivo di device per la misurazione del glucosio, del colesterolo e dei trigliceridi, della pressione arteriosa, della saturimetria, del peso, della spirometria ed ECG monotraccia e a 12 tracce. I dati acquisiti saranno resi immediatamente disponibili ai medici generici, agli specialisti e al Distretto Sanitario.

Al fine di rafforzare le prestazioni di emergenza/urgenza sarà importante potenziare il servizio, consentendo un intervento più rapido sul luogo dell'evento, con una equipe specializzata in grado di fornire una tempestiva assistenza (prima diagnosi e definizione urgenza) anche in collegamento con i principali presidi ospedalieri del territorio.

Va da sé che queste innovazioni nel sistema locale porteranno benefici anche alla popolazione residente. Ad esempio la riqualificazione dell'assistenza medica attraverso la sperimentazione di un modello di telemedicina che, coinvolgendo i medici MMG e le farmacie, sviluppi una rete tra territorio e presidi medici, sarà un modo per fare economie di scala tra investimento per turisti e per residenti, migliorando efficienza ed efficacia del servizio di assistenza.

Grazie a ciò, non sarà più il paziente a dover raggiungere gli spazi sanitari ma sarà la salute a raggiungerlo in un'area a lui più familiare.

Per il miglioramento dei servizi di welfare locale potranno essere attivati dei veri e propri cantieri di innovazione sociale, attraverso:

- a) soluzioni gestionali innovative per sperimentare la delega di funzione della ASL verso i Comuni per la rete dei servizi domiciliari, e la costituzione di cooperative di comunità per il potenziamento dei servizi alla persona;
- b) organizzazione di filiera orizzontale dei servizi per le fragilità e le non autosufficienze, al fine di sviluppare reti di servizi che in ogni territorio assicurino la sostenibilità gestionale anche in presenza di piccole dimensioni (quindi con minore possibilità di sfruttare economie di scala), integrando strutture residenziali con pochi posti letto, servizi a ciclo diurno non residenziali e servizi a carattere domiciliare;
- c) sviluppo di nuove opportunità occupazionali con specifiche iniziative per la qualificazione professionale e per il reclutamento territoriale; definizione di specifici Progetti di Cantieri di Cittadinanza per avviare tirocini socio-lavorativi per soggetti svantaggiati e percorsi di integrazione

e di cittadinanza per rafforzare le comunità locali e valorizzare le esperienze di agricoltura sociale realizzate.

In particolare, pensiamo alle seguenti **azioni**:

- Riorganizzazione, previo accordo con le OO.SS. di categoria, delle attuali modalità di erogazione dell'**assistenza territoriale** con particolare riferimento alla medicina generale, alla pediatria di libera scelta e alla continuità assistenziale (già guardia medica), e potenziamento dell'**assistenza domiciliare** con particolare riferimento alle prestazioni infermieristiche. In tale contesto si prevede l'implementazione di modelli innovativi di presa in carico dei pazienti cronici (modello "Chronic Care") anche con l'ausilio delle tecnologie ICT (sistemi di telemedicina e teleassistenza).
- Potenziamento e riorganizzazione, previa analisi con i responsabili della ASL di Foggia, del servizio di **emergenza-urgenza territoriale (118)** mediante incremento e/o ottimizzazione delle postazioni e dei mezzi mobili al fine di assicurare gli standard previsti.
- Potenziamento della **dotazione tecnologia** degli ambulatori e poliambulatori per effettuare visite ed esami diagnostici, contestualmente ad un processo di ottimizzazione dell'offerta sulla base delle reali esigenze del territorio, nonché dei **servizi erogati** presso i consultori distrettuali con particolare riferimento al supporto pre e post parto, considerata la distanza dai principali ospedali (sedi di punti nascita).
- Attivazione di specifici interventi con il coordinamento dei Comuni in materia di prevenzione sanitaria con particolare riferimento alle **campagne di screening** (colon-retto, mammografico, cervico-uterino) che, in considerazione del numero ridotto degli abitanti di ciascun comune, possono essere effettuate in modalità diverse e più efficaci in termini di risposta rispetto a quanto implementato nei grandi centri urbani.
- Potenziamento della **rete dei servizi socioeducativi per la prima infanzia** per superare la scarsa presenza di posti-bambino di asilo nido (la percentuale di bambini in sezioni primavera è del 3,1%, valore elevato rispetto a quello regionale aree interne) e di centri ludici per la prima infanzia in entrambi gli Ambiti territoriali. Sarà necessario, inoltre, introdurre servizi innovativi e integrativi rispetto agli asili nido, in modo da assicurare sul territorio servizi diffusi e con costi fissi di gestione più bassi, in considerazione della necessità di avere strutture di piccole dimensioni in più Comuni di ciascun Ambito. La programmazione dei servizi quali i piccoli gruppi educativi, i nidi di quartiere e centri polifunzionali in cui possano coesistere i servizi nido con servizi ludico-ricreativi pomeridiani e serali per bambini tra i 4 e i 10 anni consentirebbe ai Comuni e ai soggetti privati non profit di definire una sostenibilità gestionale specifica in relazione alle caratteristiche demografiche e sociali del territorio.

Con specifico riferimento alle risorse da utilizzare per le azioni da realizzare in relazione alle suddette priorità strategiche, la Regione Puglia supporterà i Coordinamenti Istituzionali degli Ambiti territoriali di Troia e di Lucera, congiuntamente alla ASL e ai Distretti Sociosanitari interessati.

I servizi di **welfare locale** potranno essere attivati anche in sinergia con le **Fattorie Sociali e le Masserie didattiche** del territorio, dove sarà possibile realizzare progetti di inclusione sociale, attività contro le devianze, ed il reinserimento di persone con disabilità mentali nonché progetti di riabilitazione. In queste strutture, e più in generale, nelle aziende agricole del territorio sarà possibile creare **agri-nidi** per favorire la conciliazione dei tempi di vita-lavoro per le donne.

MOBILITA'

L'area dei Monti Dauni è dotata di un **sistema viario interno** poco efficiente e articolato, caratterizzato da strade tortuose e con fondo stradale spesso in cattivo stato a causa di dissesti idro-geologici che investono il territorio.

Il precario assetto viario, sia provinciale che regionale, rappresenta il principale ostacolo alla vivibilità del territorio, nonché un ostacolo per tutti i settori dello sviluppo: dalle attività imprenditoriali, per le fasi di commercializzazione delle produzioni, al turismo, dalla scuola ai servizi essenziali per la popolazione.

A tal fine, è innanzitutto indispensabile ripristinare le strade provinciali interessanti l'area, dato che in molti casi sono al limite della percorribilità, per consentire il collegamento fra i Comuni dell'area e fra questi e le città limitrofe.

Il trasporto pubblico all'interno dell'Area è assai disagiata, a causa della scarsità dei collegamenti tra i Comuni, appare quanto mai prioritario pertanto il potenziamento e il miglioramento della viabilità e dei servizi di trasporto pubblico.

Un elemento di criticità del territorio dei Monti Dauni è dato dalla **distanza** che separa i piccoli borghi sia fra di loro, sia dai centri più importanti. Le distanze non sono solo in termini chilometrici, ma soprattutto in relazione ai tempi di percorrenza ed alla scarsità dei trasporti pubblici. Tale disagio riguarda sia i lavoratori, sia gli studenti, sia i turisti.

I Comuni dei Monti Dauni non sono serviti dal TPL urbano regionale e provinciale. Per quanto concerne il trasporto interurbano, ad assicurare la gestione ed il servizio integrato di percorrenza su gomma nell'area dei Monti Dauni è il Consorzio Co.Tra.P, che opera nel quadro del contratto di servizio stipulato con la Regione Puglia e la Provincia di Foggia ai sensi della L.R. 18/2002.

Alcune linee assicurano l'integrazione tra i maggiori comuni a vocazione agricola, come Deliceto, Ortanova, Bovino, Troia o quelli di interesse turistico-termale (Castelnuovo della Daunia, Margherita di Savoia).

La forte vocazione agricola del territorio dei Monti Dauni emerge prepotentemente analizzando la tipologia di offerta del servizio, caratterizzato dalla prevalenza di tratte di tipo stagionale su quelle ordinarie e dalla previsione degli stazionamenti.

Da evidenziare il carattere marcato della stagionalità in relazione a molte tratte ed una programmazione degli orari di stazionamento che segue le fasce orarie tipiche dell'attività lavorativa e produttiva agricola durante l'arco della giornata, a discapito di una offerta di trasporto differenziata che tenga conto delle esigenze di altre fasce di popolazione, in primis lavoratori e studenti. Questi ultimi data la difficoltà, e in molti casi l'impossibilità di partecipare ad attività pomeridiane scolastiche ed extrascolastiche, sono interessati da lenti ma continui fenomeni di migrazioni scolastiche verso le scuole secondarie e superiori di Foggia e Campobasso. Inoltre, la sospensione di alcune tratte nel periodo invernale, insieme alle limitazioni degli orari in alcune fasce del giorno e soprattutto alla fragilità del tessuto viario dovuta alla problematica del dissesto idrogeologico che conduce alla chiusura di strade o di interi percorsi, danno origine ad una serie di conseguenze sul sistema trasportistico locale e in misura più ampia sul tessuto sociale e produttivo dell'area.

Il quadro che si rappresenta è quello di un sistema in cui si avverte la mancanza di collegamenti tra i piccoli centri urbani, lo sfaldamento di una rete di viabilità territoriale, a cui si aggiungono gli elevati costi di gestione del servizio, il sovraffollamento dei mezzi e i lunghi tempi di percorrenza per brevi distanze.

La strategia nel breve/medio periodo

Dall'analisi condotta emerge la consapevolezza di tentare soluzioni innovative a partire dalla lettura approfondita del territorio e dalla tipologia della domanda di mobilità espressa, sia dalla popolazione residente, sia da parte degli utilizzatori dell'area, nelle sue differenti forme e manifestazioni (*istruzione sanità e welfare, turismo sostenibile, agricoltura e paesaggio*).

Anche a seguito di importanti trasformazioni del contesto territoriale, come quelle generate dal piano di riordino sanitario o dal nuovo dimensionamento della rete scolastica, e rispetto ai continui cambiamenti di scala ed alla molteplicità delle variabili in gioco, la strategia da perseguire non può che contenere un approccio fortemente integrato ai problemi e alla loro risoluzione, attraverso una *governance* territoriale multilivello più efficiente ed efficace, orientata alla cooperazione istituzionale e alla capacità di fornire **risposte adeguate in termini di servizi flessibili**.

L'attuale sistema di trasporto pubblico locale, pertanto, va rivisitato e calibrato alla luce della nuova programmazione POR FESR 2014/2020 e della pianificazione regionale *Piano Regionale dei Trasporti 2015/2019* e *Piano Triennale dei Servizi 2015/2017*, ovvero alle indicazioni contenute nel *Piano di Riprogrammazione dei servizi del trasporto pubblico locale* e di *Riclassificazione dei servizi regionali automobilistici sostitutivi/integrativi*.

Le azioni da intraprendere possono essere volte ad intervenire sul programma di esercizio (sia su ferro che su gomma) vigente tra Regione Puglia ed i gestori privati del trasporto, nonché tra la Provincia di Foggia ed il soggetto affidatario del servizio, in modo da offrire un numero di collegamenti, orari e stazionamenti, calibrati il più possibile rispetto al contesto.

Ci si avvarrà, pertanto, di una serie di indicatori-spia, quali il numero dei comuni raggiunti dal servizio e la sua frequentazione, il coefficiente di riempimento dei mezzi (*load factor*), la tipologia delle relazioni presenti (lunga, media, breve percorrenza; programma estivo o invernale, ecc.), i tempi di percorrenza, e via dicendo.

Dall'incrocio dei dati e dal confronto degli stessi rispetto alle esigenze di mobilità della popolazione locale (spostamenti casa-scuola, spostamenti casa-salute, spostamenti casa lavoro), verrà fuori il nuovo e mutato scenario, i relativi punti di forza e di debolezza, le criticità e le opportunità.

In linea con le politiche di mobilità attuate nell'ambito del precedente ciclo di programmazione dei fondi comunitari P.O. FESR 2007-2013, ed in continuità con gli interventi infrastrutturali realizzati, il nuovo Programma Operativo 2014-2020 ha previsto l'obiettivo specifico della connessione intermodale con le aree interne, con l'intento di rafforzare il sistema delle accessibilità delle aree interne al resto della Regione, privilegiando, tra le possibili soluzioni, il trasporto collettivo rispetto al trasporto privato, orientando la connotazione di tale modalità attraverso servizi rapidi di connessione, esercitati con tecnologie innovative per esempio BRT - Bus Rapid Transit).

Attraverso la rifunzionalizzazione delle strade esistenti, l'acquisto di idoneo materiale rotabile, e un servizio di trasporto collettivo di qualità elevata, ci si pone l'obiettivo di ridurre i tempi di accesso ai servizi e alle città capoluogo di provincia di almeno un terzo.

AGENDA DIGITALE

Le politiche di sviluppo locale del territorio non possono prescindere da una **AGENDA** che delinea le necessità dell'area e di conseguenza le priorità, gli obiettivi e le azioni in tema di innovazione, leva competitiva fondamentale per la comunità e le istituzioni.

La presenza di tecnologie abilitanti e servizi digitali effettivamente funzionanti è un prerequisito essenziale per il potenziamento dell'attività economica e dei servizi ai cittadini, la pianificazione consapevole dell'innovazione è un'opportunità che il territorio non deve mancare.

Pertanto i risultati da raggiungere sono i seguenti:

1. Riduzione dei divari digitali e diffusione di connettività in banda ultra larga

2. Potenziamento della domanda di ICT da parte della PA favorendo metodologie di “*open government*”, dei cittadini e delle imprese in termini di utilizzo dei servizi online assicurando partecipazione, comunicazione e trasparenza completa, inclusione digitale considerando un ampio orizzonte al fine di garantire la **partecipazione** delle comunità territoriali alle politiche locali e regionali.

Si propone l’adesione dei Comuni del territorio dei Monti Dauni al **Programma Antenna PON R&I** che ha lo scopo di favorire la capacità di produrre e utilizzare ricerca e innovazione di eccellenza nelle regioni Obiettivo 1.

Inoltre si ritiene strategico l’utilizzo delle nuove tecnologie per il marketing del territorio e dei prodotti di qualità in esso presenti attraverso un sistema di promozione integrato (sito internet, app ecc) che riesca a mettere in rete le strutture ricettive, le strutture ristorative, le guide turistiche, i musei, le associazioni di promozione culturale, le proloco, i tour operator, le agenzie di viaggi e i produttori enogastronomici che al momento lavorano slegatati fra loro e si propongono sul web in forma frammentaria.

Figura 1. La strategia di area



2. TERRITORIO INTERESSATO E ASSOCIAZIONISMO DEI COMUNI

L'Area dei Monti Dauni è situata nella parte occidentale della Provincia di Foggia, lungo la Dorsale Appenninica, e confina con le aree interne delle Regioni Basilicata (provincia di Potenza, area di Melfi), Campania (provincia di Avellino, zona di Ariano Irpino, e provincia di Benevento) e Molise (provincia di Campobasso). Essa è composta da n.29 Comuni direttamente beneficiari: 1) Accadia; 2) Alberona; 3) Anzano di Puglia; 4) Ascoli Satriano; 5) Biccari; 6) Bovino; 7) Candela; 8) Carlantino; 9) Casalnuovo Monterotaro; 10) Casalvecchio di Puglia; 11) Castelluccio dei Sauri; 12) Castelluccio Valmaggiore; 13) Castelnuovo della Daunia; 14) Celenza Valfortore; 15) Celle di San Vito; 16) Deliceto; 17) Faeto; 18) Monte Leone di Puglia; 19) Motta Montecorvino; 20) Orsara di Puglia; 21) Panni; 22) Pietramontecorvino; 23) Rocchetta S. Antonio; 24) Roseto Valfortore; 25) San Marco La Catola; 26) Sant'Agata di Puglia; 27) Troia; 28) Volturara; 29) Volturino. Di seguito la mappa dell'area.



L'Area dei Monti Dauni si caratterizza come un'area montuosa e di alta collina, sotto il profilo geomorfologico molto impervia e accidentata e che, pertanto, non consente agevoli e rapidi collegamenti interni; articolata in sistemi vallivi tra loro non comunicanti e che hanno sbocco in differenti realtà economico-territoriali, sempre tra loro non collegate e integrate né in qualche modo interagenti; non attraversata, ma solo parzialmente lambita, sia in senso longitudinale che trasversale dalle attuali grandi arterie di comunicazione; dotata di un sistema viario interno poco efficiente e articolato, caratterizzato da strade tortuose e con fondo stradale spesso in cattivo stato a causa di dissesti idro-geologici che investono il territorio.

È un'area prevalentemente agricola e pastorale, in particolare di agricoltura estensiva (frumento e ulivo) e di allevamenti ovini; a bassa o nulla presenza di attività manifatturiere concentrate in poche ASI (Lucera e Ascoli/Candela), poste per lo più nelle zone più pianeggianti; caratterizzata da una presenza di piccole imprese di carattere artigianale, operanti nel comparto edile, e di altre con esse collegate nonché di artigianato di servizio.

Sotto l'aspetto demografici, si caratterizzano per comuni di piccola dimensione demografica (solo tre superano i 5.000 abitanti e molti si collocano nelle classi fino a 3.000 abitanti o poco al di sopra); bassa densità demografica, dato che specie i comuni più montuosi e interni presentano una densità inferiore ai 20 ab/kmq (Vulturara Appula 10 ab/kmq) e quello più affollato si attesta intorno ai 100 ab/kmq (Lucera 103 ab/kmq), la forte tendenza allo spopolamento, specie dei centri minori e privi di servizi; il notevole invecchiamento della popolazione, dovuto alla persistente continuità dei flussi emigratori che interessano le fasce attive e più acculturate.

ASSOCIAZIONISMO FRA COMUNI

Tutti i Comuni dell'area facevano tutti parte delle due Comunità Montana soppresse dalla L.R. 25/02/2010, n. 5 (Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali e Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali che hanno attuato il PIT 10.

Va sottolineata la capacità di cooperazione istituzionale fra i comuni dei Monti Dauni durante tutta la fase attuativa del PIT 10 in particolar modo con la istituzione degli Uffici Unici del PIT.

Infatti con la programmazione 2000/2006, grazie alla sinergia fra i Comuni e gli Uffici Unici è stato possibile ottenere maggiori competenze in tema di programmazione nonché sviluppo di competenze in tema di pianificazione strategica e raggiungere i seguenti risultati:

- efficienza finanziaria: le due Comunità Montane dei Monti Dauni, hanno raggiunto una capacità adeguata di attuazione finanziaria dei programmi;
- maggiore sensibilità alle tematiche dello sviluppo territoriale e maggiore conoscenza dei processi alla base dello sviluppo;
- maggiore qualificazione degli Uffici che hanno coordinato e tuttora gestiscono i Fondi Strutturali e che, pertanto, hanno avuto la possibilità di maturare una notevole esperienza e competenza.

La principale eredità dell'attuazione del PIT 10 è la **cooperazione fra le istituzioni locali**, l'ascolto degli stakeholder del territorio nella definizione delle strategie di programmazione dell'area, divenuto oramai un *modus operandi* acquisito del territorio.

Il Comune di Lucera partecipa alla definizione della Strategia in quanto beneficiario indiretto degli interventi: il territorio comunale è stato ed è parte integrante di programmazioni connesse con lo sviluppo territoriale e rurale (Pianificazione strategica di Area Vasta, Leader) e le politiche di Welfare (Lucera è capofila dell'Ambito Territoriale Appennino Dauno Settentrionale, uno dei due Ambiti territoriali. L'altro ambito vede in Troia il comune capofila) nonché quelle sanitarie (Lucera è sede dell'omonimo Distretto

sanitario della ASL FG che coincide territorialmente con l'Ambito Territoriale che comprende altri 13 Comuni dell'area nord del territorio).

In attuazione **dell'art. 30 del Testo Unico** sull'ordinamento degli Enti Locali e s.m.i, è stata sottoscritta una Convenzione tra Comuni, che raggruppa tutti i ventinove Comuni in rappresentanza dell'intero territorio dei Monti Dauni.

La Convenzione costituisce strumento operativo ed ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei cittadini, di assicurare loro livelli adeguati dei servizi, di contribuire a realizzare lo sviluppo socio-economico, la tutela e la promozione del proprio territorio e dell'ambiente.

La Convenzione esercita le funzioni e i servizi affidati dai Comuni. Esercita altresì le funzioni delegate ed i compiti conferiti o assegnati dalla Regione Puglia, nonché tutte le ulteriori funzioni ed i compiti affidati mediante convenzioni od accordi stipulati con altre Amministrazioni Pubbliche.

La Convenzione tra Comuni è stata costituita allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni e servizi di competenza dei Comuni aderenti e/o di utilità per i cittadini residenti sul territorio amministrato.

Ferma restando la salvaguardia delle identità municipali, è compito della Convenzione promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni, mediante la progressiva unificazione delle funzioni e dei servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi comunali sino ad arrivare alla costituzione di tre Unioni di Comuni nell'area dei Monti Dauni. La Convenzione rappresenta il luogo nel quale svolgere in modo coordinato la funzione di programmazione e di rappresentanza politica del territorio nella definizione, implementazione ed attuazione delle politiche regionali a proiezione a scala territoriale in materia di:

- a. assetto e governo del territorio;
- b. tutela e valorizzazione ambientale;
- c. sviluppo economico;
- d. tutela e valorizzazione dei beni culturali;
- e. servizi alla persona, alla famiglia ed alla comunità;
- f. servizi scolastici e formativi;
- g. trasporti locali

Parte dei Comuni sono già confluiti **nell'Unione dei Comuni Montani dei Monti Dauni** (Accadia, Bovino, Deliceto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta Sant'Antonio e Sant'Agata di Puglia). Gli altri Comuni si costituiranno in altre due Unioni.

È in corso un percorso partecipato che nell'ambito della legge regionale 44/2013 sta coinvolgendo alcuni comuni dell'area per sperimentare l'avvio di cooperative di comunità che potranno essere impegnate, a titolo esemplificativo, nella: 1) produzione o gestione di beni o servizi di interesse generale per la comunità (energie alternative e rinnovabili, ambiente, acqua, mobilità, trasporti, rifiuti); 2) gestione e valorizzazione di beni e infrastrutture pubbliche o private: rigenerazione e riqualificazione di risorse immobiliari e di spazi abbandonati o sottoutilizzati come, per esempio, musei, aree naturali, beni storici a fini turistici; 3) gestione di attività e interventi per lo sviluppo economico locale: gestione della pianificazione e destinazione d'uso del suolo pubblico; rilancio di attività imprenditoriali locali e dell'agricoltura (biologica o biodinamica, filiera corta); produzione e commercializzazione di prodotti connessi alla tutela e gestione del paesaggio (ad esempio, il taglio del bosco e la lavorazione del legname)¹.

Dovranno essere valutati con attenzione gli ambiti di intervento e le progettualità in un percorso condiviso con le comunità locali.

I ventinove Comuni, inoltre, gestiscono congiuntamente ed in forma associata, alcuni servizi:

- ✓ I servizi sociosanitari di tutti i Comuni sono coordinati e gestiti dall' Ambito Territoriale di Troia e dall' Ambito Territoriale di Lucera, e nello specifico i seguenti:

SAD (Servizio Assistenza Domiciliare), ADI (Servizio Assistenza Domiciliare Integrata), ADE (Assistenza Domiciliare Educativa), Servizio di integrazione scolastica, Centri sociali polivalenti per anziani, per diversamente abili, Centro diurno socio-educativo e riabilitativo, Servizi a sostegno delle responsabilità familiari, Servizi a sostegno delle disabilità (es. contributi per eliminazione delle barriere architettoniche), Servizi di inclusione sociale (es. cantieri di cittadinanza), Servizio trasporto sociale.

- ✓ I servizi di gestione dei rifiuti sono erogati e associati nell'A.R.O.
- ✓ I Servizi pubblici digitali (sistema di e-government) sono associati attraverso apposita convenzione a valere sulla misura 1.5 del PO FESR con esecuzione nello specifico dei seguenti servizi:

- 1) progettazione di dettaglio finalizzata a garantire nei comuni associati il pieno conseguimento degli obiettivi CRIPAL;
- 2) potenziamento infrastrutture tecnologiche dei comuni associati (fornitura ad ogni comune di un server DEL R320 con due macchine virtuali di firewall e di porta di dominio, scanner documentale e kit di tre firme digitali);
- 3) allestimento Server farm centrale presso i locali del Comune capofila di Bovino e organizzazione del Centro unico di Area vasta con infrastruttura di rete e collegamento alla rete RUPAR;
- 4) servizi per attivazione del protocollo informatico, gestione documentale, scrivania virtuale a norma CRIPAL, con fornitura di sistemi per la digitalizzazione, per la gestione degli atti amministrativi, per la gestione documentale collegata al protocollo informatico, per l'integrazione atti amministrativi e protocollo informatico, per la gestione del fascicolo digitale, per la conservazione digitale a norma (per 1.155.000 documenti dell'intero territorio dell'Area Vasta per un anno);
- 5) servizi per l'attivazione della PEC e della firma digitale;
- 6) attivazione dei servizi digitali del SIT/SUE (digital map, webgis, sviluppo di apposita App);
- 7) servizi anagrafici digitali e circolarità anagrafica (servizi anagrafici online, timbro digitale);
- 8) servizi di assistenza e teleassistenza.

Il cuore dell'area operativa di ogni Unione dei Comuni è rappresentata dall' Ufficio Unico: la struttura di cui si avvalgono per gestione e l'attuazione della strategia. I tre Uffici unici saranno coordinati dai Presidenti delle Unioni dei Comuni.

3. ATTORI RILEVANTI

Il processo di definizione della strategia ha visto i Comuni dei Monti Dauni partecipi di un processo di concertazione con il territorio e con i diversi stakeholders, intrapreso da circa due anni. Gli attori rilevanti sono stati individuati grazie ad un lavoro di scouting che ha messo in luce coloro che sono attivi nei settori turismo e gestione del territorio e che si muovono con pratiche innovative, investendo in attività nuove o innovando quelle tradizionali.

Sono stati recepite le istanze degli operatori agro forestali, aziende agricole, della scuola e dei trasporti pubblici e privati, nonché cooperative sociali operanti nel welfare.

Oltre a questi soggetti sono stati fatti alcuni incontri con le associazioni di categoria e il classico partenariato al fine di ampliare la partecipazione e la conoscenza della Strategia Aree Interne. Sono state recepite le attente indicazioni ricevute nel corso dei Focus Group sulle aree interne

I protagonisti principali nel disegno e nell'attuazione della Strategia sono:

- ✓ I 29 Comuni dell'area progetto (8 dei quali si sono costituiti in Unione dei Comuni Montani) e il comune di Lucera.
- ✓ Il GAL Meridaunia – Agenzia di Sviluppo dei Monti Dauni che da anni – utilizzando la metodologia del CLLD (Community-Led Local Development) – promuove la progettazione e la partecipazione di tutte le amministrazioni pubbliche, delle imprese, delle associazioni di categoria, del Terzo settore e dei cittadini alle programmazioni territoriali.
- ✓ Gli Istituti scolastici dell'area.
- ✓ Gli studenti.
- ✓ Gli Enti di IeFP accreditati e le organizzazioni del Privato sociale.
- ✓ Azienda Sanitaria Pubblica e strutture sanitarie private.
- ✓ Aziende del settore eno-gastronomico (in particolare quelle aderenti agli itinerari del Gusto dei Monti Dauni) e la rete territoriali "Terre ospitali".
- ✓ Aziende e Cooperative agricole (in particolare quelle multifunzionali e di trasformazione dei prodotti di qualità del settore agro-alimentare).
- ✓ Agenzia Regionale per il Turismo "Pugliapromozione".
- ✓ Strutture turistico-ricettive.
- ✓ Associazioni e Agenzie di promozione turistica locali.
- ✓ Aziende private del settore dei trasporti.
- ✓ Università di Foggia.
- ✓ Camera di Commercio di Foggia e Associazioni di categoria.
- ✓ Giovani dell'area e altri soggetti che saranno individuati nelle fasi successive di ascolto e di costruzione della Strategia.

4 QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE

Il quadro finanziario e l'attribuzione delle risorse non ha come riferimento il finanziamento del programma delle aree interne, nell'ottica di una strategia di più ampio raggio, è necessario che essa interagisca e si integri con le diverse linee di finanziamento potenziali in grado di far convergere sulle finalità individuate, alle quali il territorio potrà fare riferimento.

Tra queste si ritengono prioritarie:

- POR FESR-FSE 2014/2020
- PSR FEASR 2014/2020
- Fondi regionali / ministeriali su politiche ordinarie

La partecipazione alla procedura negoziata è stata considerata come un elemento qualificante in una prospettiva di lavoro fortemente integrato anche con il GAL Meridaunia.

L'eventuale accesso a queste risorse dovrà essere di tipo complementare e integrato rispetto alle priorità di *intervento della strategia*.

5. TABELLA RISULTATI ATTESI, INDICATORI

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
SVILUPPO LOCALE AGRICOLTURA	Accrescere l'innovazione nelle tecniche agronomiche e di produzione.	OPEN INNOVATION in agricoltura: maggiore collegamento tra aziende agricole e centri di competenza del territorio facilitatori dei processi innovativi (DARE, Centro Ricerca per la Cerealicoltura, Università di Foggia) a partire dai fabbisogni di innovazione che emergono dai produttori;	- Variazione % imprese che investono in ricerca per innovazione di prodotto e di processo	Medio Periodo

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
	Rafforzare l'aggregazione e la condivisione delle varie fasi della filiera agroalimentare: dalla produzione alla vendita	<p>Attività di animazione con metodo partecipativo e inclusivo (forum, azioni di ascolto e programmazione) di tutti gli attori rilevanti sul territorio</p> <p>Iniziative volte ad incentivare nuove imprese gestite da giovani agricoltori</p> <p>Organizzazione della filiera delle produzioni agroalimentare</p> <p>Certificazioni di produzioni tipiche</p>	<p>- Variazione % imprese agricole a conduzione giovanile sul totale delle imprese di settore</p> <p>- Incremento del numero di imprese che aderiscono a reti/associazioni fra produttori</p> <p>-Incremento del numero di imprese che aderiscono a disciplinari di qualità alimentare (e.g. DOP, IGP).</p>	Medio

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
	Accrescere la qualità dell'offerta agroalimentare	Realizzazione di programmi di sostegno per imprese agricole a favore delle produzioni autoctone e legate alle vocazioni agricole territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento (var %) delle imprese che coltivano cultivar autoctone. - Aumento (var %) della produzione di cultivar autoctone. 	Medio
	Incrementare l'attrattività delle aziende e la diversificazione in agricoltura (Agriturismi, Masserie Didattiche, fattorie sociali, agri-nido) rendendole maggiormente versatili	Supporto alla progettazione, programmazione di nuove forme di reddito per le aziende agricole oltre che alla formazione professionale (ricettività, ospitalità, interazioni con progetti di carattere sociale, conoscenza del territorio, competenze tecniche) oltreché sulla comunicazione e web-marketing	- Aumento (var %) delle aziende agricole che svolgono attività di agriturismo, masseria didattica, fattoria sociale, agrinido, ecc.	Medio

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
SVILUPPO LOCALE L'AMBIENTE E LA CURA DEI BOSCHI	Aumento della valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico del territorio montano e messa in sicurezza del patrimonio boschivo.	Tutelare il paesaggio e la biodiversità con le agro-energie e le tecniche di ingegneria ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Espansione della superficie boscata per scopi produttivi e protettivi - Incremento delle ditte individuali o cooperative impegnate nella manutenzione dei boschi e nell'erogazione di servizi turistici connessi. 	Lungo
	Accrescere le opportunità di reddito attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali finalizzate anche all'incremento dell'offerta turistica	Incremento delle attività produttive legate alla filiera del bosco (parchi avventura, percorsi turistici all'aria aperta, trasformazione e valorizzazione dei prodotti del sottobosco).	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle aziende di trasformazione dei prodotti del bosco e del sottobosco 	Medio

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
SVILUPPO LOCALE TURISMO SLOW	Programmazione organica eventi	Messa in rete degli eventi turistici di qualità	- Calendario unico di eventi - variazione % delle presenze sui Monti dauni	Medio Medio
	Strutturare l'offerta turistica out door e sportiva e incremento delle presenze connesse ad attività all'aperto (sportiva e non)	Animazione territoriale per valorizzare boschi, turismo outdoor e cammini	- var % turisti che usufruiscono delle nuove proposte outdoor	Medio
	Rafforzare l'offerta culturale del territorio e incremento delle presenze connesse alla fruizione del patrimonio culturale Messa in rete e Innovazione del sistema di offerta turistica e dell'accoglienza	Progetti per i luoghi della cultura e i "Musei abitati"	- Incremento del numero delle partecipanti agli eventi - var % turisti che usufruiscono delle nuove proposte culturali	

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
SCUOLA e FORMAZIONE	Garantire maggior numero di punti d'erogazione offerta formativa (Area Nord)	Piano di dimensionamento 2017/2018 attivazione di indirizzi tecnici e professionali agronomici e agroalimentari, tecnici e professionali alberghieri e turistici.	-Incremento del numero degli iscritti nella scuole dell'area.	Medio
	Aumento del numero di docenti e dei dirigenti in loco	Individuazione di due strutture in cui impiantare off. Forma Agroalimentare e off. Form. Turistica. che ospitino anche i corsi ITS e che facciano parte dell'ISS dei Monti Dauni (una scuola e un dirigente)		
	Rafforzare l'autonomia delle scuole del territorio	Potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione delle istituzioni scolastiche. Spostamento dirigenza nei Monti Dauni in un punto equidistante.	-Riduzione (%) della dispersione scolastica - Aumento dei giovani occupati	
	Migliorare l'offerta di istruzione secondaria su tematiche legate alla vocazione del territorio e al fabbisogno delle imprese	Adesione ai due ITS Agroalimentare/turistico e Agrario		

		<p>Progetti di alternanza-scuola lavoro</p> <p>Aprire le scuole in orario pomeridiano extracurricolare, anche per poter realizzare Alternanza Scuola Lavoro e Impresa Formativa Simulata.</p>		
	<p>Riduzione del turn over dei docenti</p> <p>Riduzione del pendolarismo degli studenti</p>	<p>Incentivare la permanenza dei docenti e degli studenti nelle aree interne, attraverso il riuso di spazi abitativi inutilizzati di proprietà degli Enti Locali, da destinare in uso ai docenti e studenti, con canoni di affitto agevolati.</p> <p>Ridurre i costi di trasporto</p> <p>Aumentare la mobilità interna dei ragazzi per poter partecipare ad attività extracurricolari secondo le proprie vocazioni mediante servizio di trasporto interno all'area</p>	<p>- Incremento del numero degli iscritti nelle scuole di secondo grado dell'area</p>	

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
SANITÀ E WELFARE	Aumento e qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari territoriali	<p>Riorganizzazione dell'assistenza territoriale (medicina generale, pediatria continuità assistenziale (già guardia medica)</p> <p>Potenziamento dell'assistenza domiciliare di emergenza, e dell'urgenza territoriale (118)</p> <p>Campagne di screening</p> <p>Creazione di una rete di Botteghe della Salute</p>	<p>-Diminuzione del numero dei ricoveri in ospedale</p> <p>-Diminuzione dei tempi di attesa in pronto soccorso</p> <p>- Variazione % di anziani e di persone con limitazioni dell'autonomia trattati in assistenza domiciliare socio –assistenziale</p>	Lungo
	Aumento della presenza di posti-bambino di asilo nido e di centri ludici per la prima infanzia in entrambi gli Ambiti territoriali.	Potenziamento della rete dei servizi socioeducativi per la prima infanzia	- var. % dei bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia.	Medio

AMBITO	RISULTATI ATTESI	AZIONI	INDICATORE DI RISULTATO	ORIZZONTE TEMPORALE
	Miglioramento dei servizi di trasporto pubblico.	<p>Predisposizione di un piano di mobilità flessibile che migliori le condizioni di accesso per le popolazioni residenti ai servizi più rilevanti (istruzione, assistenza sanitaria, fruizione dei beni culturali diffusi, artistici, ecc.)</p> <p>Sperimentazione servizi a chiamata</p>	<p>- Incremento del numero dei comuni raggiunti dal servizio di trasporto pubblico, la sua frequentazione, il coefficiente di riempimento dei mezzi</p> <p>- Variazione tratte del servizio di trasporto pubblico</p> <p>- n. fruitori del servizio a chiamata</p>	Medio
AGENDA DIGITALE	<p>Riduzione dei divari digitali e diffusione di connettività in banda ultra larga</p> <p>Potenziamento della domanda di ICT da parte della PA, ”, dei cittadini e delle imprese</p>	<p>Metodologie di “<i>open government</i>”</p> <p>Adesione Programma Antenna PON R&I</p>	<p>Numero di enti pubblici aderenti a nuove strategie di open government e programma Antenna PON</p>	Medio
	Promozione integrata del territorio via web	Realizzazione di sistema promozione integrato (portale – app)	<p>Realizzazione portale unico per promozione commercializzazione territorio</p> <p>Adesione delle aziende del territorio (ricettività e agroalimentare)</p>	Medio